

(a) *Herodiani lib. 3.*

ve nondimeno niuna pace almen durevole era stata ne gli Anni addietro. (a) Vennero lettere a Severo Augusto da quel Cesareo Governatore, che i Britanni non sudditi faceano grande massa d' armati, e scorrerie e saccheggi pel paese Romano, e ch' egli abbisognava di rinforzi e soccorsi, e parergli anche necessaria la presenza dello stesso Regnante. Già toccava l' Imperador Severo gli anni della vecchiaia, stava anche male ne' piedi o per la podagra, o per doglie d' altra fatta. Contuttociò a guisa d' un baldanzoso e fresco giovinetto accolse con piacere questo invito, e determinò di portarsi a quel ballo. Troppo di forza in lui avea l' appetito della gloria. Avea trionfato de' Popoli dell' Oriente, sospirava di poter anche trionfare di quei dell' Occidente, e di procacciarsi il titolo di *Britannico*. Oltre a ciò gli premeva forte di levar i Figliuoli dal lusso pericoloso di Roma, e da i sovverchi divertimenti, per avvezzarli alla frugalità e temperanza usata nelle Armate, siccome di non lasciar più lungamente marcir nell' ozio le milizie, le quali al pari de' cavalli, se non son tenute in esercizio, diventano rozze. Però in quest' Anno egli imprese il viaggio co i Figliuoli, colla Moglie *Giulia*, e coll' esercito a quella volta. Per lo più si fece condurre in lettiga, e volle far poche posate, perchè la sollecitudine nelle marcie fu un suo ordinario costume, corrispondente al natural focoso, che in tutte le azioni sue dava a conoscere. Dione (b) secondo il suo stile, anzi secondo l' uso universale degli Storici d' allora, vien dicendo, ch' egli andò, benchè con sicurezza di non dover tornare; e qui sfodera una mano d' augurj, e la di lui Genitura, che prediceva quanto dipoi avvenne. Possiamo ben credere, ch' egli prima che terminasse il corrente Anno, passato felicemente il mare, arrivasse nella Bretagna, dove cominciò a far de i preparamenti grandiosi, per far pentire que' Barbari della loro insolenza.

(b) *Dion. l. 76.*